Quando tenacia e volontà premiano

di Nunzia Scalzo

La sua storia la racconta da sé non ha bisogno di commenti. Ciò che invece va sottolineato è il modo singolare di parlare e di spiegare quali sono gli obiettivi principali nella sua vita e come intende raggiungerli. Antonio Perdichizzi, presidente del gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Catania è un ragazzo appena trentatré che sembra aver vissuto due vite ma con levità assoluta. Uno dei pochi giovani che non fugge di fronte alle crisi e alle difficoltà ma che crede in quello che fa e ci mette la faccia. Un esempio per i tanti che gettano la spugna alle prime difficoltà e si piangono addosso. Il suo impegno e la sua vita fin qui gli hanno riservato sorprese e soddisfazioni che un suo coetaneo può solo sognare. "Mi occupo di formazione da diversi anni, ma prima di scegliere questo settore ho avuto diverse esperienze manageriali".Tante idee e tutte chiarissime per Antonio Perdichizzi, manager nel settore della e formazione, responsabile marketing di Sdi Soluzioni d'impresa e socio fondatore di "Tree" e "Agenzia per il Green" operanti rispettivamente nella formazione e nella green economy. Quando si dice che la volontà e l'impegno premiano. Antonio è un giovane che parla di sé come se raccontasse una favola, e forse la sua esperienza di vita, per come la percepisce, lo è davvero. "Sono un imprenditore di prima generazione e questo vuol dire scontrarsi con difficoltà che non si conoscono e a cui bisogna imparare a far fronte. Bisogna inventarsi un modello di business che funzioni, ma tutto ciò, se da un lato talvolta destabilizza, dall'altro rappresenta il fattore di successo di un'impresa". Parla come un uomo di grande esperienza professionale il presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Catania, ma in realtà "ho 33 anni e sono nato a Torino, i miei si trovavano lì per lavoro. Una nota particolare della mia esperienza professionale è che a soli 18 anni ho aperto la mia prima partita iva. Era luglio, lo ricordo ancora, appena conclusi gli esami di maturità, fu il premio per aver ottenuto il massimo dei voti. Realizzavo siti e noleggiavo gli spazi per i domini. Ho creato così la mia prima azienda anche se poi, da un lato la bolla di questo settore, dall'altro la mia inesperienza e la giovane età non mi hanno fatto cogliere tutte le opportunità che offriva il mercato in quel momento storico. Diverse esperienze nella mia carriera, ma tra queste non ha trovato posto l'università, che sentivo troppo distante dal mio bisogno di crescere nel mondo del lavoro. Già tanti anni fa, il gap tra titolo di studio e competenze reali era probabilmente molto ampio. Dopo l'esperienza della mia prima impresa, decisi che era meglio andare in azienda e farmi un po' le ossa. Quindi ho lavorato, sempre nel settore tecnologico e di internet in una grande azienda, occupandomi delle vendite in tutta Italia: aiutavo gli agenti a comprendere come vendere i nuovi media. In quegli anni ho potuto conoscere e lavorare con tanti professionisti, un continuo ricevere e dare sul piano umano e sul piano delle esperienze. Una delle tappe più importanti del mio percorso e con alcuni di quei colleghi ancora oggi sono vivi rapporti di collaborazione e amicizia".

Antonio Perdichizzi ha l'atteggiamento dell'umile attesa e non sa cosa sia l'arroganza, pronto a cogliere ciò che può tornargli utile nella vita come nella professione. Alla domanda su cosa fa vincere un'azienda risponde:"credo che ogni imprenditore sia il migliore promotore del suo prodotto o servizio. Se crede e si impegna per riuscire, insieme con la sua squadra vince. Se si arrende alle difficoltà, non ci avrà purtroppo futuro. E le difficoltà sono sempre tante e dietro l'angolo".

Dopo la digressione Antonio Perdichizzi riannoda i fili del discorso e spiega: "Questi anni di lavoro, spesso in giro per l'Italia, mi sono serviti molto. Un'altra esperienza molto importantel'ho fatta nel 2007 quando sono stato chiamato da Adecco come direttore della filiale di Catania. Sono stato con loro per due anni e, come in precedenza, ho continuato ad acquisire competenze nel settore delle risorse umane con particolare focalizzazione sul mercato del lavoro. A volte si dice che la crisi può anche essere letta come opportunità. L'ho provato in prima persona, quando la forte crisi del 2008 mi ha posto di fronte ad un bivio: trasferirmi o cambiare lavoro. Tra le due ho scelto la seconda possibilità e ho deciso di mettere a frutto le esperienze maturate, nuovamente in ambito di impresa. Dal 2009 mi sono dedicato alla formazione prima con Sdi soluzioni d'impresa, di cui sono tutt'ora responsabile marketing e ora con Tree srl, società nata nel 2011 di cui sono amministratore". Un'economia basata sulla conoscenza "ha aperto la strada alla formazione continua lungo tutto l'arco della vita, in tutti i settori d'impresa. Le aziende possono competere solo grazie a risorse umane sempre aggiornate e, in tempi in cui i salari non possono crescere, la formazione è un benefit apprezzato dai dipendenti ed un asset fondamentale per le stesse imprese. Il settore pubblico destina copiose risorse alla formazione professionale, ma spesso orientate in maniera non corretta e comunque sempre a singhiozzo: quando ve ne è maggiore bisogno, spesso non ci sono i finanziamenti. Esistono tuttavia fondi interprofessionali di natura privata che formano e consentono di migliorare le conoscenze dei dipendenti e dunque le condizioni di tante piccole e medie imprese che aderiscono ai progetti con crescente interesse, perché hanno compreso che così possono competere meglio". Sulle difficoltà che incontra nel suo lavoro, Perdichizzi spiega: "in Sdi siamo dieci collaboratori e tra noi il rapporto è magnifico, probabilmente perché tutti abbiamo chiaro che, insieme, possiamo raggiungere meglio i nostri obiettivi. Con Massimo Plescia, Amministratore di Sdi, abbiamo condiviso visione e valori e insieme cerchiamo di vincere sfide sempre più affascinanti come quella di lavorare sempre di più anche fuori dalla Sicilia". Antonio Perdichizzi è poco più che trentenne ed è già presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Catania. Egli stesso spiega: "sono entrato in Confindustria a metà del 2008, e mi sono avvicinato prima ai senior e poi ai giovani. Il gruppo giovani non ha mostrato alcuna difficoltà a inserire un membro nuovo, pieno di voglia e iniziativa, e mi ha messo nelle condizioni di poter crescere. Alle prime elezioni utili, nel dicembre del 2009, sono stato eletto nel consiglio direttivo, e poco dopo ho ricoperto la carica di vicepresidente. Il rapporto con il presidente Silvio Ontario è sempre stato improntato sulla stima e la fiducia, e questo ci ha permesso di raggiungere grandi risultati. E' stato la mia guida nel percorso associativo, un vero e proprio mentore. Successivamente sono stato nominato responsabile del gruppo di lavoro educational a livello nazionale, grazie alla mia produttività e al desiderio di contribuire allo sviluppo del movimento. Lo scorso dicembre sono stato eletto alla carica di presidente, e ne sono estremamente onorato, sentendo in pieno il grande senso di responsabilità che questo comporta". Una carriera a dir poco fulminante. Italianamente verrebbe da pensare che dietro la sua ascesa fulminea ci sia qualcuno. Ma Perdichizzi fuga subito il campo: "Sono figlio di due dirigenti della pubblica amministrazione, mio padre nel settore della sanità e mia madre in quello scolastico. Con i miei genitori ho sempre avuto un ottimo rapporto, anche se ho lasciato casa da quando ho 20 anni, visto il mio desiderio di indipendenza. Loro sono preziosi per me e mi hanno sempre supportato in tutte le scelte importanti. Il nostro dialogo non si è mai interrotto, e questo ha consentito il passaggio dei valori fondamentali che li hanno sempre guidati, e che ora guidano anche me. Va detto che nel giro di tre generazioni noi abbiamo cambiato classe sociale poichè i miei nonni erano contadini, i miei genitori funzionari della pubblica amministrazionee io ho preferito creare la mia strada, guardando al mondo dell'impresa. E loro sono sempre stati dalla mia parte. Figure chiave nella mia vita, insieme con loro, sono senz'altro i miei nonni, sia quello paterno sia quello materno. Contadini, entrambi, ma che lavoravano la terra con sacrificio, dedizione e, lo comprendo solo oggi, con vero piglio imprenditoriale. Tutto quello che sono riusciti a costruire è stato fatto veramente dal nulla. Sono per me due esempi mirabili. Porto con me il ricordo della loro operosità e attaccamento alla famiglia e al lavoro. Il fatto che tante persone hanno creduto e credono in me, mi fa ben sperare sul fatto abbia ereditato qualcosa da loro.

Ma c'è anche un'altra persona nella vita del presidente dei giovani di Confindusttria Catania che ha dato il la alla sua passione. "Un personaggio importante nella mia vita è stato il mio prof di matematica quando ero al liceo, Lele Principato: è stato il primo che ha compreso la mia grande passione per le tecnologie e l'ha coltivata. Insieme abbiamo creato una delle prime Bbs scolastiche da dove i ragazzi potevano scaricare programmi e documenti, quando ancora internet non esisteva, e la scuola noleggiava loro i modem poiché ancora non erano diffusi. Ecco, a lui devo dire grazie per aver alimentato la mia passione per il fare, che poi è diventata passione nel fare impresa. E un grazie devo dirlo anche al maestro di violino Angelo Di Guardo, per aver fatto crescere la passione per la musica e aver colto la mia vena creativa".

Quanto al suo futuro Antonio Perdichizzi ha le idee chiare: "Voglio crescere come uomo, come professionista e come imprenditore. Desidero essere utile per gli altri e per il territorio in cui vivo. Spero di formare presto la mia famiglia, e di viverla con grande serenità. Mi auguro di essere sulla strada giusta".

Antonio Perdichizzi. A destra con la fidanzata Claudia. Sotto i due nonni, Antonio e Peppe